

M. VERRUSIO, *Livio Andronico e la sua traduzione dell'Odissea omerica*, ed. anast., Bretschneider, Roma 1977. Un vol. di pp. 81.

È la ristampa anastatica di uno studio edito a Napoli nel 1942 e quasi sfuggito, in questi tristi anni, all'attenzione degli studiosi. Ne scrisse un simpatico annuncio A. Taccone, in « Il Mondo Classico », 1942, p. 181.

Il libro è suddiviso in tre capitoli: nel primo, intitolato semplicemente « Livio Andronico », viene ridiscussa la cronologia del poeta, attraverso un riesame delle note fonti: Cicerone, Livio, i grammatici. La Verrusio contrappone nettamente la tradizione cronologica risalente ad Accio (Cic. *Brut.*, 18, 72) a quella proposta da Attico ed accettata da Cicerone. Nel 240 a. C., Livio Andronico mise in scena la sua prima *fabula e*, nel 207, compose un *carmen*. Rimane la difficoltà di conciliare quest'ultima data con il *patrum memoria* che si legge in Liv. XXXI, 12, 10 ed è inequivocabilmente riferito ai fatti del 200, troppo vicini al 207. La studiosa non fornisce una spiegazione esauriente, ma intravede, e non senza fondamento, la possibilità di riferire l'espressione liviana all'intero ciclo della produzione di Andronico.

Il secondo capitolo, « I frammenti dell'Odissea », contiene testo, apparato ed esegesi delle reliquie già note, suddivise però in tre gruppi: frammenti di sicura collocazione, in quanto rispondenti a luoghi omerici inequivocabili; frammenti di collocazione incerta, perché riferibili a più luoghi omerici simili o ai *repetiti versus*; frammenti di incerta attribuzione dei quali, in sostanza, si propone l'espunzione dal *corpus* di Andronico.

Nel terzo capitolo, « L'Odissea di Andronico », ci si chiede se il poeta latino tradusse Omero integralmente e fedelmente, o se la sua opera fu sporadica e riduttiva. La risposta è a favore di una traduzione integrale e sostanzialmente fedele, e si basa soprattutto su un minuto esame del comportamento e della tecnica del traduttore.

Il secondo capitolo e, in particolare, il terzo risentono degli anni trascorsi dal lontano 1942: quanto non è stato detto, di più e di meglio, su Andronico traduttore? È addirittura radicalmente mutata la problematica che si propone allo studioso d'oggi. Ma ciò non infirma l'interesse della ristampa che permette, quanto meno, di puntualizzare ciò che poteva esser dignitosamente detto ed attendibilmente proposto in merito, nel 1942.

(A. MARASTONI)

« *Atti del Congresso Internazionale di Studi Varroniani* », Centro di Studi Varroniani, Rieti 1976. Due voll. di pp. 1-635.

Alla fine dello scorso anno sono usciti, in due volumi, gli « *Atti del Congresso Internazionale di*

Studi Varroniani », tenutosi a Rieti dal 22 al 26 settembre del 1974, in occasione del bimillenario della morte dell'illustre Reatino, « eruditissimus omnium Romanorum ». L'edizione è stata curata dall'Istituto di Latino dell'Università Cattolica di Milano sotto la direzione del prof. mons. B. Riposati, Presidente del Comitato Scientifico e coordinatore delle celebrazioni bimillinarie. I due volumi sono divisi complessivamente in quattro parti, di cui tre sono riservate al primo. Le pagine da 1 a 59, costituenti le due prime parti, contengono il resoconto di tutta la cornice, che preparò, delineò, accompagnò il congresso, dalle notizie di circostanza e i discorsi ufficiali alla cronistoria delle manifestazioni culturali e organizzative della solenne assise. Segue la terza parte, dove sono contenute « Relazioni » di illustri varronianisti, italiani e stranieri, che hanno ampiamente trattato, in materia, temi di carattere fondamentale. La quarta parte, dedicata alle « Comunicazioni », guadagna in estensione per la varietà degli argomenti illustranti angolazioni particolari della problematica varroniana, e intesi a rilevare aspetti spesso nascosti, o sino ad ora non sufficientemente conosciuti. È questa la più ricca « miscellanea critica » di dottrina varroniana nota fin da oggi; ed è tale da porre a disposizione degli studiosi un materiale prezioso, da cui emerge la verità che il celebre Reatino non è più « il grande archiviato », ma « il grande attualizzato », che ha tramandato un patrimonio immenso di cultura da custodire saggiamente dai posteri.

(O. PASQUALETTI)

G. UGGERI, *Notiziario topografico salentino*. II, *Contributi per la carta archeologica e per i beni culturali*, « Ricerche e Studi », VII, Brindisi 1974. Un vol. di pp. 1-160, con 1-32 figure e tavv. I-II.

Il Museo archeologico di Brindisi continua la sua meritoria opera di ricognizione del patrimonio archeologico della provincia con questo secondo volume di schede, coordinate e organizzate da G. Uggeri, ma opera di più autori, e relative ai rinvenimenti e identificazioni del biennio 1972-1973, il tutto preceduto da un esauriente notiziario bibliografico.

Si tratta di un lavoro paziente, meticoloso, utilissimo, che dimostra da un lato la vitalità del Museo archeologico di Brindisi, e dall'altro il valore ineguagliabile di organi c. d. periferici, quando sono coscienti del loro ruolo e delle loro funzioni.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)